

sponderò brevemente all'onorevole Di San Giuliano. Egli dice che non sono stato attento al suo discorso. Credo questa un'accusa ingiusta, e me ne persuadono le cose che egli ha detto. Egli ha cominciato dal fare un lungo e poetico esordio, me lo permetta, per deplorare le condizioni della nostra agricoltura, la concorrenza americana, asiatica, il caro del capitale e la mancanza anche del capitale stesso. Talchè parve evidente che egli con tale esordio esprimesse il concetto che nella legge sul credito fondiario ci fosse una panacea per tutti questi mali. Mi parve allora naturale suggerirgli: vogliamo e possiamo sbrogliare (questo ho detto, onorevole Di San Giuliano) il meccanismo del credito fondiario? Ma questa è la massima opera che possiamo fare con questa legge. L'onorevole Di San Giuliano dice poi: ma noi non apriamo il campo alla concorrenza! Intendiamoci su questa concorrenza nel nostro caso. Per concorrenza io voglio dire la sovrapposizione dell'esercizio, perchè il modo di questo esercizio essendo eguale, non si può dire che la concorrenza, di cui ha parlato l'onorevole Di San Giuliano, non sia una concorrenza libera, essa è un modo di sovrapposizione.

In altri termini io voglio che il capitale lombardo, che è più largo del capitale meridionale, si estenda nelle provincie meridionali; ecco tutta la concorrenza proposta. Si tratta di istituti, i quali non lavorano per lucro, e perciò non credo sia ragionevole qualificarla per tale. Egli vorrebbe tutt'al più che si limitassero alle zone naturali; io, confesso il vero, non capisco che cosa egli intenda per *zone naturali*. Dipenderà dalla mia corta veduta.

Egli forse per zone naturali del credito intende certi determinati punti in cui può esercitare la sua azione un Istituto; ebbene, colle disposizioni ora in vigore, queste zone non si sono create; ella vedrà, se osserva bene, che l'Istituto di Roma ha lavorato in Roma, e non è uscito fuori della sua zona; consideri la stessa Cassa di risparmio di Milano, la sola che abbia una zona equabile, anche essa questa zona naturale non l'ha creata; guardi il Banco di Napoli; anch'esso questa zona naturale non se la è creata. Quindi o io non ho afferrato il pensiero dell'onorevole Di San Giuliano, o se è stato questo, esso non corrisponde punto al mio modo di vedere a questo riguardo. Quello che noi vogliamo è questo: che i capitali che abbondano in un dato luogo, si rivolgano là dove difettano per colmare quel vuoto cui accennava l'onorevole Di San Giuliano. Egli diceva che nel mezzogiorno manca il capitale, ebbene bisogna portarvelo; in Lombardia non manca, anzi è ab-

bondante, portiamo quindi i capitali lombardi nelle provincie meridionali. Infatti in quel mio piccolo lavoro sui debiti comunali, io mi sono proposto d'indagare il movimento che avviene in Italia dei titoli emessi in certe determinate regioni. L'onorevole Di San Giuliano non avrà forse avuto il tempo di gettare uno sguardo su quel mio scritto, ma se lo avesse letto, avrebbe veduto che io mi sono proposto di dimostrare come avvenga un movimento di titoli dall'Italia meridionale verso l'Italia settentrionale.

Se anche un comune del mezzogiorno fa un debito, emette delle obbligazioni, dopo pochi anni queste obbligazioni si muovono e fanno capo a Milano. È questo uno studio abbastanza delicato della questione, il quale ci persuade essere utile che i titoli fondiari delle provincie meridionali abbiano il timbro degl'Istituti dell'Alta Italia.

Ecco lo scopo. Questa non è una concorrenza, ma una sovrapposizione; e così un proprietario può dirigersi a 3, 4, 5 e anche a 6 istituti, e con vantaggio, mentre nelle zone naturali delle quali ha parlato l'onorevole Di San Giuliano, egli non troverebbe da collocare le sue obbligazioni. Poi mi ha detto l'onorevole Di San Giuliano: dal momento che nella legge voi avete la specializzazione dell'uso del capitale, applicatela. E mi ha fatto anche il caso dei terreni nudi. Ma il redimere il fondo dalla enfiteusi è pagare il debito che lo aggrava, è cosa inerente al fondo, il quale rimane quello che è, e si libera dagli oneri che lo gravano. Dunque non si tratta dell'uso del capitale avvenire sopra il fondo, ma della reintegrazione, della trasformazione del capitale già esistente nel fondo medesimo. Egli vuol dare un privilegio ai terreni nudi. Io non sono disposto a concederlo; perchè (la ragione l'ho detta) la speranza di far rivestire codesti terreni nudi, cesserebbe il giorno in cui gli accordassero quei privilegi, appunto perchè sono nudi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

Zeppa. Mi pare oramai assodato, per le ragioni esposte, che bisognerebbe togliere dall'articolo primo alcune parole le quali trascinano la legge a perdersi in un campo sconfinato, che non risponde a tutti gli altri articoli della legge stessa. In quelle parole dove si dice...

Presidente. Onorevole Zeppa, Ella potrebbe riservare codesta sua proposta di modificazione per il momento nel quale discuteremo gli articoli.

Zeppa. Appunto. Ora faccio soltanto una breve osservazione.

In quanto alla importanza ed agli effetti utili di